Si spalancano le semifinali per le due italiane in Coppa UEFA e Coppa delle Coppe

Juve e Napoli trasferte «ok»

I partenopei non hanno mai corso seri pericoli (0-0)

I polacchi dello Slask dei modesti «guastatori»

Favaro ha sventato un colpo di testa di Garlowski salvando il risultato — Ottimi anche Burgnich, Juliano e Bruscolotti

Nostro servizio

WROCLAW — Un Napoli messo assieme alla meglio, e riuscito a strappare sul rettangolo dell'«Olimpico» di Wroclaw un pari in bianco sicuramente utile ad alimentare le ambizioni in Coppa delle Coppe (il retourn match è fissato al 16 marzo). Pesaola si era visto costretto, giocoforza, ad imbottire la squadra di centrocampisti e difensori, recuperando, non si sa bene come, capitan Juliano. I timori della vigilia erano quindi del tutto legittimi.

Alla prova dei fatti però i partenopei sono riusciti ad incanalare le velleità polacche secondo un «cliché» di assoluta sicurezza. Scarsissimi infatti, i pericoli corsi da Favaro, praticamente inesistenti le situazioni scabrose, tipiche di certi appuntamenti di Coppa. Va comunque precisato che i verdi dello Slask hanno evidenziato carenze strutturali piuttosto clamorose, limitandosi ad interpretare con modestia il ruolo di «guastatori», imposto loro dal fatto di giocare in casa.

Pesaola aveva deciso di far giocare Favaro in porta, visto che Carmignani non si era ripreso, sotto il profilo psicologico, dall'errore che aveva fruttato il gol del momentaneo vantaggio del Genoa. Ebbene Favaro ha messo la sua brava pietra all'edificio del pareggio partenopeo. Infatti nella unica vera occasione dei polacchi di segnare, si è prodotto in un provvidenziale intervento, sventando un colpo di testa di Garlowski, proprio a pochi minuti dal termine dell'incontro. Ma anche il «vecchio» Burgnich ha fatto la sua parte, e la sua esperienza internazionale ha avuto modo di dimostrarsi preziosa. Ma un po' tutti i partenopei sono da encomiare. Anche le due punte, Chiarugi e Savoldi si sono battuti per dare una mano ai compagni. Soprattutto Chiarugi ha saputo alleggerire la pressione polacca che, se pur sterile, ha costretto ad un gran lavoro i difensori, con le sue sgroppate e il sapiente «tener palla».

Comunque non c'è dubbio che un apporto decisivo lo abbia fornito «Totonno» Juliano, recuperato all'ultimo momento, grazie alle cure del massaggiatore Spialtini. Al 12' della ripresa la rete avrebbe potuto capitolare. Favaro si era prodotto in una uscita poco tempestiva, e Juliano ha respinto sulla linea una palla calciata da Pawlowski. Ma anche Bruscolotti è da mettere sugli scudi. Ma passiamo ad alcuni cenni di cronaca.

L'inizio è pimpante. Sono trascorsi 5' e già Faber azzecca il tiro da fuori che costringe Favaro a neutralizzare a pugni chiusi. Poi però, un desolante vuoto di oltre mezz'ora. Soltanto allo scadere della prima frazione, Rybotycky, spintosi lungo l'out sinistro, riesce a centrare un pallone per la mezza rovesciata di Sybis. Favaro si salva appellandosi all'istinto.

Ripresa con Juliano che al 10' consente a Chiarugi un sinistro di poco oltre il palo. Poi, nel giro di sessanta secondi, i polacchi si scuotono con una certa autorità. Dapprima tocca a Garlowski inventare un traversone malizioso, quindi è Pawlowski, profittando di un'uscita a vuoto di Favaro, a battere a colpo sicuro. Juliano respinge sulla linea.

L'incontro si chiude su una iniziativa di Catellani, «stoppato» a due passi da Kalinowski, e sull'unica, autentica occasione capitata ai locali in virtù di una incornata di Garlowski neutralizzata davvero egregiamente da Favaro.

w. k.

Così lo 0-0

SLASK: Kalinowski; Kopiycki, Kowalczyk; Karpinski, Zmuda, Faber; Pawlowski, Rybotycki, Garlowski, Kwiatkowski (dal 46' Olesiak), Sybis; in panchina Wisniewski, Balcerzak, Nocko.
NAPOLI: Favaro; Bruscolotti, Vavassori; Burgnich, Catellani, Orlandini; Esposito, Juliano, Savoldi, Vinazzani, Chiarugi; in panchina Carmignani, Massa, Montefusco, Speggiorin, Armidoro.
ARBITRO: Fredriksen (Svezia).
NOTE: giornata fredda, terreno molto pesante, spettatori 35 mila; ammoniti Chiarugi e Rybotycki per gioco falloso. Angoli 12-2 per lo Slask.

Sei giornate a Maggiora

ROMA — Severo, come previsto, il giudice sportivo avvocato Barbè nei confronti del giocatore della Roma, Maggiora che domenica scorsa, nel corso della partita all'Olimpico vinta dai giallorossi sul Torino, aveva colpito con un calcio alle reni il granata Pulici: Barbè lo ha infatti squalificato per sei giornate. La società, che aveva stigmatizzato il comportamento del suo giocatore, al quale ha inflitto una multa di 500 mila lire, ha accolto con sorpresa l'entità della punizione.

Il segretario della società, dott. Mupo, ha fatto il punto della situazione parlando a nome dei dirigenti: «E' una sentenza che ci ha sorpresi tutti, giocatori, allenatore e soprattutto l'interessato. Ritenevamo che la squalifica fosse meno severa. Evitiamo di inoltrare il ricorso con procedura di urgenza, ma logicamente faremo il possibile per ottenere una riduzione alla dura punizione. Per presentare il reclamo in via ordinaria abbiamo sette giorni di tempo».

I compagni di squadra di Maggiora hanno intanto preso posizione contro l'Associazione italiana calciatori che martedì sera aveva reso noto un comunicato nel quale condannava «severamente il grave atto di violenza deliberatamente compiuto dal giocatore Maggiora ai danni di Pulici». I giocatori della Roma, a loro volta, con un comunicato di ieri sera «pur associandosi alla deplorazione dell'AIC, dissentono dal contenuto del comunicato stesso in quanto ritenuto superficiale ed intempestivo». NELLA FOTO: Boni consola Maggiora

Il Magdeburgo liquidato (3-1) dai bianconeri

MAGDEBURGO: Dorendorf; Raugust, Seguin; Sommer, Decker (dal 64' Kole), Mewes; Tyll, Steinbach, Strich, Sparwasser, Hoffmann. In panchina: Ulrich, Kohde, Stahmann, Hempel.
JUVENTUS: Zoff; Spinosi, Gentile; Furino, Morini, Scirea; Cuccureddu, Tardelli, Boninsegna (dal 66' Gori), Benetti, Bettega (dal 69' Cabrini). In panchina: Alessandrelli, Marchetti e Capuzzo.
ARBITRO: Reynolds (Galles).
RETI: nel 1. tempo al 2' Cuccureddu, al 32' Sparwasser; nel 2. tempo al 12' Benetti, al 18' Boninsegna.

Dal nostro inviato

MAGDEBURGO — Piove. E la pioggia ha dunque scongiurato la serata polare che si temeva. Un sollievo per tutti, meno forse per i giocatori costretti a vedersela su un campo molle e attaccaticcio, giusto di quelli che obbligano a un dispendio doppio di energie.

I preamboli, anche per l'inaffidabile, sono ridotti all'indispensabile. Lo stadio è gremito nei suoi trentaduemila posti e i biglietti sono stati venduti ad un prezzo compreso tra i due marchi e i dieci. All'apparire delle squadre è un applauso caloroso e indiscriminato. Anche lo schieramento sul campo è quello previsto. Nel Magdeburgo, Raugust e Decker sono i due terzini laterali, Seguin il battitore libero, per la verità, come s'è già detto, fluidificante senza soste, e Sommer lo stopper. A centrocampo si muovono con perfetta alternanza di posti e di compiti Mewes, Tyll e Steinbach, sono scandagliati infine in avanti le punte Streich, Sparwasser e Hoffman. Nella Juve, Boninsegna è l'unico vero e stabile uomo, cuneo avanzato, e gli dà di norma una valida mano Bettega nel triplo ruolo di raccordo, di rifinitore e di attaccante. Dietro a Bettega la ragnatela di centrocampo con Benetti, Tardelli, Cuccureddu e Furino, e dietro ancora la barriera dei difensori. Come anche si era previsto i bianconeri partono a raffica in avanti, ma la difesa bianconera regge bene al primo assalto e, al 2' Tardelli disimpegna per Bettega che si destreggia sulla tre quarti e poi «apre» a sinistra per Boninsegna che si sottrae alla guardia di Raugust e centra, Cuccureddu è appostato felicemente solo sul palo opposto, tocca di testa e la palla dell'improvviso 1-0 è in rete.

I tedeschi, passato l'attimo di comprensibile smarrimento, tornano con veemente determinazione all'assalto.

La Juve si arrocca in genere nella sua metà campo dove Benetti fa valere tutto il peso del suo generoso, e arcigno quando occorre, dinamismo, ma non trascura l'opportunità, che i tedeschi le offrono con i loro attacchi in massa, di rapidi ribaltamenti di fronte. I minuti intanto scorrono e i calci d'angolo, davanti a Zoff, si assommano ai calci d'angolo. La testa di Spinosi e di Morini svetta però in genere puntuale e la gran pressione dei biancoblù si riduce tutta a gigantesche quanto sterili resse sulla segatura dell'area juventina. Una bella parata di Zoff al 23' su tiro, per la verità «telefonato», di Sparwasser, un salvataggio in rovesciata di Scirea, ancora un'uscita a pugni tesi del portierone, e lo sfiancante compendio del furente pressing tedesco. Un fallo di Scirea alla mezz'ora potrebbe provocare l'irreparabile, ma Streich sbaglia la facile occasione e Zoff infine risolve con una presa a terra.

Bassa e rabbassa ad ogni modo il pareggio è cosa fatta al 32', calcio d'angolo, l'ennesimo, dalla destra, che batte Steinbach, testa di Sparwasser e palla sul palo interno e quindi in rete. L'incitamento della folla, adesso, mette letteralmente le ali ai padroni di casa, ma la difesa bianconera non si lascia sorprendere più.

Quando si ricomincia i motivi conduttori del match non cambiano. Appaiono anzi vieppiù sottolineati. Magdeburgo in forcing, Juve in cauta attesa. E il festivo, dei corner riprende così l'acchetto. Spinosi sovente e affanno. Scirea non pare in grande giornata, ma la difesa bene o male riesce a reggere. I centrocampisti sono tutti pressoché in pianta stabile ad copertura, per dria in terzo, per cui Bettega manca praticamente da solo sulla metà campo e Boninsegna attende, ancora più solo sulla «tre quarti». Tutti però sono ben presenti alla situazione, svelti, abnegati, quanto non guasta, puntualmente pronti a sfruttare lo sfruttabile. Ad ogni modo i tedeschi insistono, i loro schemi sono monotoni e dunque scontati (cross dalle estreme per le teste di Sparwasser e Streich) ma il loro succedersi così assissiante che la ciurma di «spirata» Morini traduce spesso qualche affanno. L'arbitro tollera certi fallacci e il match a tratti mostra di degenerare. Al 12' però, graditissima sorpresa per la sparuta schiera di italiani presenti, a coronamento di una delle più classiche azioni di rimessa, la Juve passa in vantaggio. Boninsegna «apre» sulla destra per Tardelli pervenuto al limite dell'area avversaria a grandi falcate dalle retrovie, cross rasoterra, Boninsegna tocca corto per Benetti, fucilata precisa e Dorendorf può solo stare a vedere.

E non basta l'impudico bianconero, addirittura, al 17' Benetti in azione a tre quarti campo, palla a Boninsegna che senza dominio sopra un istante lascia partire un micidiale pallonetto che termina la sua parabolica traiettoria alle spalle dell'allibito portiere tedesco. Fatto il gol Boninsegna se ne va e lo rimpiazza Gori. Esce, tra i tedeschi, Decker e lo sostituisce Kole.

I biancoblù, che sono rimasti ovviamente male, tornano sotto con bella determinazione, ma ottengono soltanto (anche sfortunati quelli tedeschi) una clamorosa traversa con Streich. A questo punto anche il Magdeburgo, dopo tanto dispendio, sembra agli spreconi, e i suoi errori in fase conclusiva si fanno più vistosi. Alla mezz'ora dopo un'ennesimo calcio d'angolo, vanno anche in gol, con Sommer, ma la carica a Zoff è stata così grossa che il signor Reynolds non può ignorarla e annulla così il tutto. E' entrato Cabrini a questo punto al posto di Bettega. Il pubblico, nel frattempo, si è ammutolito e la partita va piano piano a spegnersi. Da una parte e dall'altra si dà atto veramente tutto. Restano gli ultimi guizzi, ma non fanno più storia. Il pubblico comunque trova la lealtà alla fine di applaudire con i suoi la Juve. Questa esperta, sorniona, gagliarda, sempre fascinosa «Madama».

Bruno Panzera

I risultati delle Coppe

COPPA DEI CAMPIONI: St. Etienne (Francia)-Liverpool (Inghilterra) 1-0; Bayern Monaco (RFT)-Dinamo Kiev (Urss) 1-0; Borussia Moenc. (RFT)-Bruges (Belgio) 2-2; Zurigo (Svizzera)-Dinamo Dresda (RDT) 2-1. **COPPA DELLE COPPE:** Levski Spartak Sofia (Bulgaria)-Atletico Madrid (Spagna) 2-1; Anderlecht (Belgio)-Southampton (Inghilterra) 2-0; MTK Budapest (Ungheria)-Hamburger (RFT) 1-1; Slask Wroclaw (Polonia)-Napoli (Italia) 0-0. **COPPA UEFA:** Atletico Bilbao (Spagna)-Barcellona (Spagna) 2-1; Magdeburgo (RDT)-Juventus (Italia) 1-3; Fejenoord (Olanda)-Moolenbeek (Belgio) 0-0; Queen's Park Rangers (Scozia)-AEK Atene (Grecia) 3-0.

Finalmente gli italiani alla ribalta a conclusione delle gare in Sardegna

A Cagliari «sfreccia» Gualazzini

L'anziano gregario ha battuto allo sprint Gavazzi e Gimondi - Il gruppo, comprendente Merckx, Maertens e De Vlaeminck, ad oltre 13 minuti - Il «vecchio» Felice appare in forma - I prossimi impegni: Coppa Placci, Tirreno-Adriatico e Milano-Sanremo

Dal nostro inviato

CAGLIARI — Il pronostico è smentito, i fiamminghi rimangono nelle retrovie, una fuga di 194 chilometri giunge in porto, e in una Sassari-Cagliari tutta italiana o quasi gioisce Ercole Gualazzini, un gregario che tante volte ha aperto la strada del trionfo ai campioni. Gualazzini è professionista da dodici anni. Ha un fisico imponente e due mani callose, da ex muratore e da ciclista sempre impegnato, generoso, polemico, simpatico.

Quello di ieri è stato il successo più importante della sua carriera che volge al termine. Complimenti a Gualazzini, a Gavazzi, Gimondi, agli autori della sparata, ai giovani (Polini Di Federico, Tosoni) che hanno osato. Gli scontitti, i riardatari, le grandi vedettes (Maertens, Merckx, De Vlaeminck) hanno sonnecchiato e hanno torto.

La corsa aveva lasciato Sassari con un ritmo allegro, Merckx, Polini, Gimondi e Gualazzini mettevano alla frusta i colleghi e la fila s'allungava come un elastico bello a vedersi sulla dirittura della Carlo Felice, e occhio a una pattuglia che sbuca dal plotone, che scappa al trentunesimo chilometro. Attenzione a Gimondi, Panizza, Gavazzi, Lualdi, Parecchini, Francioni, Polini, De Faveri, Mugnaini, Delcroix, Neel, Di Federico, Gualazzini, Tosoni, Fuchs, ai quindici uomini ben presto accreditati di 2'40" anche se qualcuno di loro obbedisce a ordini di scuderia succhiando le ruote dei compagni. Fra i più attivi notiamo Gimondi e i piveelli Di Federico, Polini e Tosoni, il vecchio leone e tre ragazzi dell'ultima leva. L'abruzzese Di Federico impugna il manubrio in due modi: col braccio sinistro e uguale agli altri, col destro lavora alla rovescia, ma senza soggezione nonostante i suoi trascorsi infantili di poliomielitico. Dietro la reazione fiacca, e il vantaggio degli attaccanti aumenta: 5' e 20" fra i chiarosculi di Macomer. Due delle dodici squadre in lizza sono escluse dall'azione: la Latina Assicurazioni di Maertens e la Zonca-Santini di Conti, e intanto Gimondi pesta sui pedali, inutile chi cerca i ripari, chi evita i cambi. Delcroix, ad esempio, non tira un metro.

Le ammiraglie fanno la spola tra le lepri e i cacciatori, e quando la radio di bordo annuncia che la differenza è di 9'15", i tecnici sentenziano in coro: «Gioco fatto anche se il traguardo è lontano». Aspettiamo il grosso, affranchiamo Merckx il quale appare soddisfatto della situazione e saluta il cronista a bocca larga con un sorriso. «Ciao! Come vanno Gimondi e soci?».

«Svelti! e mi sai spiegare la vostra resa?».

Ancora un sorriso, e una risposta che non convince. «Vorrei essere davanti, è andata male...». Enrico Paolini, invece è schietto. «Merckx e De Vlaeminck hanno voluto intrappolare Maertens. Rivalità fra belgi».

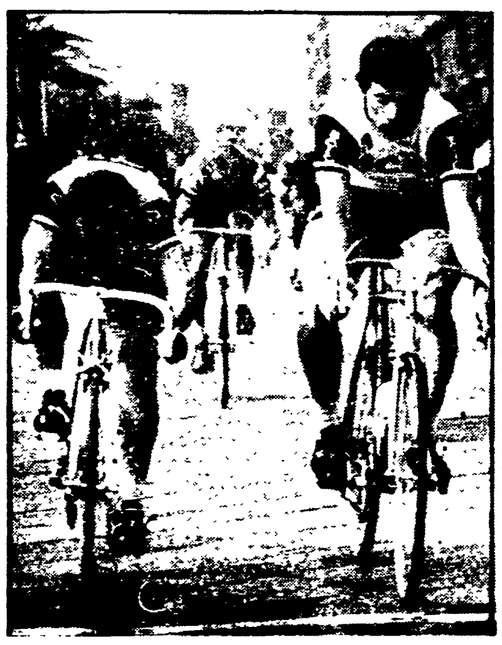
Guardo Edoardo e Roger: scoppiano dal ridere. Molto serio e contrariato, ovviamente, Freddy Maertens. «Sabato prossimo, nella Het-Volk, aggiusteremo i conti» dichiara il campione del mondo.

S. ferma Sercu, annoiato dal traintran. E in festa vanno tranquilli, sicuri, di uno spazio che a Sardare è di 15'38". Mancano cinquanta chilometri, dolce attendersi un incrociare di ferri fra i quindici e il primo scompiglio provocato da Tosoni, poi tenta Delcroix, tenta Polini, tenta Lualdi che è tradito da una foratura, s'attacca Panizza, ma nessuno riesce a prendere il largo. E come si svolge la volata? In pratica è un duello serrato fra Gualazzini e Gavazzi: a 150 metri Gualazzini assume il comando e invano Gavazzi spera di rimontare sul selciato di Cagliari attraversato da rotaie. La potenza dell'emilia no piega il ravennate, cioè un Gavazzi più lezioso e lontano dalle migliori condizioni.

Gimondi è terzo e commenta: «Ero nella scia di Delcroix il quale essendosi risparmiato aveva energie da spendere. Purtroppo al momento giusto, mentre stavo per lanciarmi, Tosoni mi ha squilibrato. Pazienza. E' stata comunque una giornata proficua. L'intenzione è di arrivare alla Milano-Sanremo in palla».

Ciao, Sardegna. Il prossimo appuntamento è con la coppa Placci, quindi, la Tirreno-Adriatico e infine la Milano-Sanremo, quel fiore di primavera da mettere all'occhiello col massimo orgoglio e in quanti ci pensano.

Gino Sala



Il vittorioso arrivo di GUALAZZINI, che «brucia» GAVAZZI. Gimondi (fuori quadro) è terzo

L'ordine d'arrivo

1) Ercole Gualazzini (Scic) km. 225 in 5h21'13" media 42,007, 2) Gavazzi (Jollyceramica), 3) Gimondi (Gianchi), 4) Fuchs (Sanson), 5) Parecchini (Brooklyn), 6) Tosoni (GBC-Itia), 7) Francioni (Magnoflex), 8) Delcroix (Fiat), 9) De Faveri (Selle Royal), 10) Paolini (GBC-Itia), 11) Neel, 12) Panizza, 13) Mugnaini, 14) Difederico, 15) Lualdi a 19", 16) Spinelli a 13'15", segue il gruppo comprendente Bitossi, Merckx, Maertens, Moser e De Vlaeminck con lo stesso tempo di Spinelli.

sport - flash - sport

● **PATTINAGGIO** — La coppia sovietica, formata da Irina Rodnina e Alexander Zaitsev, si è aggiudicata per la quinta volta il titolo mondiale ai campionati in corso di svolgimento a Tokio. Al secondo posto gli americani Babilonia-Garden e al terzo l'altro duo sovietico Sherkasova-Shakhrai.

● **PALLACANESTRO** — La N.B.A. (National Basketball Association) ha deciso di prendere drastiche misure per combattere il dilagare degli episodi di violenza sui campi di basket degli Stati Uniti. Nella settimana scorsa Benton (New York Nets) aveva messo ko Barnes (Detroit Pistons) mentre il 19 febbraio Shelton (New York Knicks) e Nater (Milwaukee Bucks) si sono scazzottati a lungo.

● **SCI** — Questo il programma delle gare di Coppa del mondo di Sun Valley negli USA: domani, slalom speciale femminile, sabato: slalom speciale maschile; domenica: slalom gigante maschile e femminile.

● **GINNASTICA** — Nadia Comaneci, stella mondiale della ginnastica, è stata costretta a rinunciare ad una tournee negli Usa a causa dell'influenza.

● **RACCONTO SPORTIVO** — Il premio CONI per un racconto sportivo è stato assegnato a Gaetano Carboni per «Bambini dalle lunghe braccia», a Salvatore Mignano per «Minonette» e a Federico Sposato per «Caro Peter», tutti e tre ex-aequo.

● **ATTIVITA' UISP** — Si è concluso domenica scorsa a Villa Doria Pamphili il 3. Palio delle Circoscrizioni, organizzato dall'UISP, con l'ultima prova campestre cui hanno partecipato 500 concorrenti. La gara, valida come campionato provinciale UISP di corsa campestre, ha visto i seguenti vincitori: Esord. B femm.: Vella (Civitavecchia); Esord. B masch.: Raggi (Cali Acilia); Esord. A femm.: Maccarini (Civitavecchia); Esord. A. masch.: Castaldo (Scalia); Giovani femm.: Mariolini (Vigor); Giovani masch.: Fantini (Cali Acilia); Amatori femm.: Razzetti (CUS Roma); Ragazzi Rocchetti (Civitavecchia); Amatori masch.: Rubeo (CUS Roma).

● **OLIMPIADI** — Anche i ventiduesimi giochi olimpici — in programma a Mosca nel 1980 — avranno un film. Il comitato organizzatore ha garantito al comitato statale per la cinematografia — informa la Tass — i diritti esclusivi per un film sui giochi. Le riprese saranno fatte nelle cinque città sovietiche protagoniste dei giochi: Mosca, Leningrado, Kiev, Minsk e Tallinn.

● **CALCIO** — Allenatori di calcio scelti fra coloro che partecipano al corso centrale di abilitazione ad allenatore di prima categoria e di istruttore di giovani calciatori, svolgeranno da lunedì prossimo, una settimana di attività presso una società di serie "A", un vero e proprio primo collaudo delle nozioni apprese al corso di Coverciano, diretto da Italo Allodi, che sarà completato durante l'anno. Ecco la definitiva suddivisione e assegnazione dei singoli allenatori per la «settimana» alle singole società: Mammì al Bologna, Pulvirenti al Catanzaro, Capelli al Cesena, Orrico alla Fiorentina, Veneranda al Foggia, Carpanesi al Genoa, Vitali all'Inter, Mazzia alla Juventus, Carosi alla Lazio, Giacomini al Milan, Fontana al Napoli, Santocecca al Perugia, Marchesi alla Roma, Bulfoni alla Sampdoria, Barison al Torino e Bertoni al Verona.

● **PUGILATO** — Finalmente si è giunti ad una intesa per l'incontro Parlov-Adinolfi valevole per il titolo europeo dei pesi medio-massimi. Il combattimento si disputerà a Roma il 25 marzo. L'accordo è stato raggiunto al termine di una riunione che si è svolta nella sede della federazione pugilistica italiana.

Sabato il G.P. del Sudafrica

Sarà la volta buona per la Brabham-Alfa?

Ottimista l'ing. Chiti dopo il miglior tempo di Watson nelle prove libere - McLaren e Ferrari le avversarie più temibili - Lauda in evidenza

Dopo una pausa di quasi un mese e mezzo, il campionato del mondo di Formula 1 riprenderà sabato con il G.P. del Sudafrica. Le prime due prove, disputatesi in Argentina e Brasile, furono vinte come si ricorderà dagli sportivi mediante da Jody Scheckter, e da Carlos Reutemann. Uno dei fatti che caratterizzarono le gare sudamericane fu l'affermazione della prepotente avanzata della Brabham Alfa Romeo, che con Carlos Pace sfiorò la vittoria nella corsa di Buenos Aires. Una vittoria con termini di buon momento delle vetture di Buenos Aires e ora venuta dalle prove libere svoltesi, nella settimana scorsa a Kyalami, dove John Watson ha realizzato il miglior tempo con un ottimo 1'15"1. Seguiti poi da Lauda (1'15"71), Andretti (1'15"51) e Reutmann (1'16"22).

L'Alfa porta dunque coronate questa sua ascesa con una prima vittoria in Sudafrica? Lo domandiamo all'ing. Carlo Chiti, che abbiamo incontrato all'Autodella prima della sua partenza. Chiti non ha dubbi: la Martini Brabham è la maggior candidata al successo. «Naturalmente — aggiunge — *Durante la corsa possono capitare tante cose, ma le carte per vincere le abbiamo*».

Da Chiti desideriamo però sapere qualcosa di più e più gli domandiamo come mai la macchina è andata molto bene in Argentina e meno bene in Brasile. *La ragione — egli spiega — è questa: in Argentina il circuito era molto più adatto alla vettura perché è un tracciato tutto piatto, con curve molto più ampie di quelle del Brasile. Inoltre il circuito paulista presenta variazioni di livello, è più lento e ha un fondo assai ondulato. Tutto ciò ha giocato, sia pur relativamente a nostro sfavore.*

— Quali sono stati i miglioramenti che hanno portato le vostre vetture all'attuale alto livello di competitività?

«Non è del tutto vero che la Brabham-Alfa, sia molto cambiata, perché già nel luglio scorso al Paul Ricard avevamo l'ossatura di quella che è la prima giornata di prove. Il motore usato al Paul Ricard era pressoché identico a quello montato in Giappone, dove anche il primo giorno si era fatto il miglior tempo. Certi alti e bassi erano dovuti alla messa a punto dell'vettura, con soluzioni diverse sia per lo chassis, sia per il motore. Il motore del '77 è sicuramente migliore sia nuovo e questo è punto. I problemi che si erano avuti con gli alimentatori del motore e chassis, sono le prese d'aria incanalate dopo quasi otto mesi di esperimenti, rappresentano una benzina. Il mantenimento di tempi più veloci, ecc. ecc. ora in altre autodromi sarà difficile. Ora tutte queste difficoltà sono state superate e perciò la macchina, ha raggiunto la piena competitività».

— Avete avuto qualche modifica a seguito?

«No. Per migliorare la tenuta stradale abbiamo solo tenuto appiattito delle modifiche al modello attuale. Per esempio la macchina che con Watson ha fatto il miglior tempo a Kyalami ha un cambio rinforzato dell'autodella che migliora appunto la tenuta stradale».

— E' fondata l'opinione che i motori a dodici cilindri sono troppo pesanti e in caldi e che alterano il rendimento?

«Questa è una tesi trita fuori anni fa, non so bene da chi. Teoricamente non è questa tesi non reggi. Può darsi che tali fattori ambientali in Europa può negativamente sul 12 cilindri ma si tratta di cose assolutamente trascurabili».

Quindi in Sudafrica dovrebbero essere questi fattori ambientali non a sfavorire gli avversari.

«Nessuna preoccupazione sotto questo profilo».

La Ferrari sta attraversando un periodo di rendimento non eccelso, ma è un vero predominio di parte di una marca e questo potrebbe significare che, se gli utilizzatori dei Cosworth dispongono di minore potenza, essi però sfruttano telai e sospensioni in modo da poter competere alla pari con le potenze più elevate. Allora forse è vero che non si può dare più di tanto ad un motore altrimenti si altera un equilibrio che porta ad una involuzione anzi che ad un'evoluzione?

«Non sono d'accordo, perché quelli che hanno meglio e Ferrari telaista riuscirà sempre a fare dei telai che sfruttino interamente la potenza. Certamente ci sono dei telai che danno l'ottimum con una data potenza, ma prima o poi si riesce ad adattarli anche a potenze superiori. Se vettura con motore a 12 cilindri e a otto cilindri possono equivalersi perché una F. 1 è la risultante di una serie di fattori che comprendono motore e telaio. E poi i 30 cavalli in meno dei motori Cosworth rappresentano in pratica solo qualche decimo di secondo che un telaio un po' migliore o un buon pilota possono facilmente recuperare. Se si mettesse un dodici cilindri su una McLaren o su una Tyrrell potrebbe darsi che queste macchine riescano a sfruttare di più la potenza di quanto non ha fatto la Ferrari o la Brabham. Però il problema non è solo di potenza. Influisce sui risultati tenuti anche la forza del pilota».

Il Boxer 12 cilindri si adatta male alle vetture da F. 1 perché è rettangolare e largo con tubi di scarico molto bassi, mentre il Cosworth è più omogeneo e più piccolo e allora è più facile fare un telaio che sfrutti i suoi cavalli.

— Per l'inizio delle corse ci sono presentate una vettura nuova?

«Sì, in Spagna contiamo di far scendere in pista una delle nostre piloti con un telaio completamente rinnovato».

— Che cosa pensa di Brabham-Alfa?

«Pace è un ottimo pilota forse un po' troppo passivo e Watson mi ha fatto una grande impressione perché è un pilota molto intelligente, anglosassone e mi sembra che sia veramente il più forte».

— E di Lauda cosa pensa? E' tornato tardi dopo?

«Per me sì. E' sempre un gran pilota. E' veramente un campione del mondo».

— Ch. sono gli avversari che temete di più in Sud Africa?

«Hunt e due della Ferrari».

Come abbiamo detto, che cioè che i marchi ne di Maranello sono almeno secondo Chiti, i più temibili favoriti.

Giuseppe Cervetto

Pryce il più veloce nelle prove di ieri

JOHANNESBURG — Il gallese Tom Pryce su Shadow DN8 è stato il più veloce nella prima tornata di prove ufficiali per il G.P. del Sudafrica in programma sabato a Kyalami. Il secondo tempo è stato di Niki Lauda su Ferrari.

Questa la graduatoria dei tempi: 1. Pryce, su Shadow, in 1'31"57 alla media di 161 km/h; 2. Lauda, Ferrari, 1'32"38; 3. Stuck, March, 1'33"13, 4. Scheckter, Wolf Ford, 1'33"23; 5. Pace, Martini Brabham Alfa, 1'33"27; 6. Brambilla, Surtees, 1'33"91; 7. Reutemann, Ferrari, 1'34"09; 8. Nilsson, John Player Special, 1'34"44; 9. Fittipaldi, Fittipaldi, 1'34"51; 10 Hunt, Marlboro, McLaren M23, 1'34"94.

I tempi nettamente più lenti di quelli ottenuti nelle prove non ufficiali si devono alla pioggia caduta sul circuito. Nei giorni scorsi, il tempo era stato sempre bello.

L'inchiesta sulla morte di Vendemini

Il giudice Ferretti: «*Interessanti le testimonianze*»

Stamane saranno ascoltati il presidente della Federbasket e il presidente dei medici sportivi

ROMA — Sono cominciati ieri mattina, negli uffici della Procura della repubblica di Roma, gli interrogatori disposti dal sostituto procuratore della repubblica presso il tribunale di Forlì dott. Ferretti, che conduce l'inchiesta giudiziaria sulla tragica morte del giocatore di basket Luciano Vendemini.

Il primo ad essere ricevuto dal magistrato, al quarto piano della città giudiziaria, è stato il prof. Antonio Venerando, direttore dell'istituto di medicina dello sport. Il clinico è stato trattenuto per circa un'ora e mezza dal magistrato.

Il prof. Venerando fu il primo in occasione delle olimpiadi del '76 ad accendere il «campanello d'allarme» sulla opportunità di una utilizzazione agonistica di Luciano Vendemini ai Giochi Olimpici. Lo stesso prof. Venerando predispose il ricovero del giocatore in un istituto di Bologna per accertati accertamenti medici. Questo ricovero non fu mai fatto e le ragioni, ed i motivi di tale circostanza dovranno essere accertati dal magistrato. Successivamente è stata la volta del prof. Salvatore Condorelli, il suo interrogatorio è durato poco meno di mezz'ora. Condorelli è stato ascoltato in quanto nel marzo del 1976 fu interpellato in qualità di consulente dal prof. Mario Sanziorgi, docente di patologia medica nell'università di Roma.

In quell'occasione il prof. Condorelli sottopose Vendemini ad un esame di carattere cardiaco. Lesto di questo esame non avrebbe riscontrato nessuna controindicazione per la sua utilizzazione agonistica. Il prof. Condorelli ha consegnato al magistrato tutti i documenti relativi a quell'esame medico.

Gli interrogatori della mattinata si sono conclusi con il prof. Natali e Giuliano, cardiologo presso l'università di Roma, e con il prof. Mario Sanziorgi. Il primo nell'aprile del l'anno scorso, alla vigilia del torneo internazionale Italia e di Roma, al quale partecipò la squadra di Vendemini, rilasciò, esattamente il giorno 23, un certificato medico nel quale il cestista veniva dichiarato idoneo all'attività agonistica. A quel certificato viene attribuita una importanza decisiva ai fini dell'inchiesta. Sia Giuliano sia Sanziorgi, uscendo dalla stanza accompagnati dallo stesso magistrato, non hanno fatto alcuna dichiarazione. Nel pomeriggio sono stati interrogati il commissario unico della nazionale italiana di basket, Gamberini Primo, il medico della federazione italiana di pallacanestro, prof. Enzo Borghetti. Questi ultimi è assistito dall'avv. Luigi Sciacca e dall'avvocato D. Nolli. Il 2 gennaio stamani, ha messo fra l'altro in risalto che dalla interrogatorio di suo assistito potrebbero scaturire importanti notizie sull'inchiesta che dovrà fare luce completa sulla morte di Luciano Vendemini. Per stamani infine è in programma l'interrogatorio del prof. Enrico Vinci, presidente della federazione italiana di pallacanestro, del presidente della federazione medici sportivi, prof. Gaetano Taccone, del prof. Casali, cardiologo presso l'Istituto di Medicina dello sport, ed altri due specialisti, che hanno visitato il giocatore in diverse occasioni.

«Lo sto facendo il lavoro che ho giornalisti avete anticipato — ha detto il sostituto procuratore della repubblica dott. Ferretti, alla conclusione dell'interrogatorio, della mattinata «Non posso dire — ha aggiunto il magistrato — se c'è un filo rosso tra le varie testimonianze che ho raccolto. Si tratta comunque — ha concluso — di un primo round interessante».

● Il procuratore della Repubblica di Forlì dott. GABRIELE FERRETTI